



RASSEGNA STAMPA 13 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IMPRESE

“LA CULTURA RIPARTA MA IN SICUREZZA” ANNALaura CI CREDE

D'Alessio (Assoeventi), delegata per Confindustria propone in Regione un sistema di protocolli ferrei ad esclusione di errore per rimettere in moto il settore

CLAUDIA FERRANTE

La cultura si è fermata e con essa anche l'indotto dello spettacolo e del wedding, uno stop che è troppo lungo da sopportare, soprattutto se si tiene conto della grande quantità di figure che vi lavorano.

Per tale ragione da Assoeventi giunge una proposta fatta arrivare al tavolo regionale dalla sua presidente **Annalaura d'Alessio**, delegata per il settore cultura di Confindustria Foggia.

Il progetto assai articolato muove dall'assunto secondo cui l'economia di un settore complesso e variegato non può più essere fermata a causa della pandemia. Gli accorgimenti per evitare che uno spettacolo possa finire al centro delle cronache quale cluster di infezioni ci sono e molteplici sono le iniziative messe in campo affinché la vita riparta, cominciando dal controllo sia medico che civico dei fruitori.

D'Alessio ha infatti proposto l'inserimento di figure mediche per il controllo e la verifica dei risultati dei test rapidi e sierologici da somministrare al pubblico prima dell'ingresso a musei, teatri, cinema e a spettacoli sia all'aperto che al chiuso.

Non solo, secondo l'imprenditrice foggiana ad essere coinvolti nella ripartenza del settore cultura devono essere anche figure preposte alla vigilanza sui comportamenti tenuti dai fruitori, larga diffusione inoltre all'igienizzazione delle mani mediante postazioni di detersione.

Non poteva certo mancare l'osservanza della regola aurea: quella del distanziamento interpersonale e del corretto uso dei dispositivi di protezione individuale. La possibilità poi di consentire il pagamento online, costituisce il must dell'azzeramento di ogni contatto con denaro contabile.

Insomma, una serie di regole frutto di un'impostazione quasi ginevrina per la ripartenza in sicurezza di un settore tra i più penalizzati dalla pandemia.

Nè poteva mancare nella piano proposto alla Regione l'installazione di appositi cartellonistici da affiggere in ogni zona di accesso al luogo dell'evento, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di segnaletica e cartellonistica e sistemi audio-video, sia ricorrendo a eventuale personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione.

Come pure una organizzazione ottimizzata degli spazi, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di oltre un metro di distanza tra gli utenti e la predisposizione di percorsi separati per l'entrata e per l'uscita appositamente segnalati e controllati con la presenza di personale autorizzato.

Nel protocollo di regole vi è inoltre anche



l'indicazione di offrire la prenotazione obbligatoria del biglietto di accesso

“La proposta fatta alla Regione è frutto della concertazione con **Raffaele Trivisonne**, manager di eventi perspettacoli a carattere nazionale di grande spessore”, racconta su queste colonne Annalaura d'Alessio.

“Tutto è nato nel periodo pre natalizio, dopo aver saputo della richiesta di **Michele Boccardi**, Presidente Nazionale di Assoeventi, di predisporre un presidio medico per tutti gli spettacoli, un'idea che mi è piaciuta e per la quale ho fatto il tifo, pensando di estenderla in qualità di delegata per Confindustria alla cultura a tutti gli eventi – prosegue –. Credo che la ripresa del settore culturale debba avvenire in

tempi celeri e in sicurezza, cercando soluzioni che evitino qualsiasi margine di errore. Penso che così come è ripartito, seppur in tono minore, il settore turismo, dopo aver avuto la possibilità di predisporre cene all'interno degli hotel ai clienti che vi soggiornano, si devono offrire le medesime chances anche a chi lavora nel settore della cultura e dello spettacolo. Ripartire si può soltanto se ci si mette in guardia dal virus con la prevenzione attraverso la somministrazione di test sierologici sempre meno usati ma utili – precisa.

“Il mondo delle produzioni cinematografiche e televisive non si è mai fermato proprio perché alle maestranze e al pubblico viene fatto il test prima dell'ingresso in studio o sul set. Penso che sia più difficile



Annalaura d'Alessio



Michele Boccardi

pensarla la ripartenza che attuarla, è solo questione di organizzazione e di mettere sul piatto della bilancia il sostentamento dei costi. Per la creazione di questo protocollo abbiamo studiato tutte le ordinanze regionali a partire dal 12 giugno e i decreti governativi”, spiega.

“Penso inoltre che dopo un anno di emergenza sanitaria la gente debba imparare a convivere con il virus, coadiuvata da un controllo capillare tramite steward deputati al monitoraggio del giusto atteggiamento da tenere in pubblico. Bisogna fare presto se si vuole salvare la tenuta di un sistema economico che si regge in massima parte anche grazie al settore cultura e spettacoli”, conclude l'imprenditrice foggiana.

IL RAPPORTO SECONDO IL COLOSSO PUÒ MIGLIORARE CON L'EFFICIENTAMENTO

Edison: consumi energetici alti e inquinanti, la Puglia così non va

● **BARI.** La Puglia registra consumi finali di energia pari a 5,578 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) all'anno, pari al 4,9% dei consumi totali nazionali. Per lo studio «Energia e competitività in Puglia» a cura del Politecnico di Milano e dello spinoff del Politecnico di Bari Ingenium presentati durante il webinar organizzato da Edison col supporto di [Confindustria Puglia](#) e in collaborazione con le territoriali Bari e BAT, Brindisi e Foggia - il settore industriale regionale risulta particolarmente «energivoro», rappresentando il 25,7% dei consumi finali, ben oltre la media nazionale, pari al 21%.

Inoltre, un rilevante ricorso dell'industria pugliese a combustibili solidi (come carbone e carbon coke): circa il 25,5% dell'energia consumata dal comparto, infatti, proviene da combustibili fossili rispetto al solo 5% a livello nazionale. Il largo uso di fonti energetiche derivanti dal carbone rende il mix di combustibili utilizzati in Puglia meno efficiente a livello di emissioni di CO2 rispetto a quelli utilizzati a livello nazionale: il settore industriale pugliese, infatti, pur rappresentando solo il 5,9% dei consumi energetici nazionali, è responsabile del 6,7% delle emissioni di tutta l'industria italiana.

Tuttavia, è emerso durante il dibattito, è uno scenario che potrebbe migliorare nel giro di pochi anni qualora le imprese industriali del territorio consolidino i percorsi di efficientamento in grado di renderle più competitive e meno impattanti a livello ambientale. Fra il 2015 e il 2019 gli investimenti in efficienza energetica effettuati in Puglia - regione con margini di efficientamento energetico e decarbonizzazione importanti - risultano nel complesso pari a circa un miliardo. Considerando gli obiettivi fissati nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e la quota in capo alla Regione Puglia, si stima che la riduzione dei consumi energetici al 2030, rispetto ai livelli degli ultimi dati disponibili, sarà del 12% (oltre 170mila tonnellate equivalenti di petrolio) nel settore industriale e dell'11,4% (quasi 97mila tonnellate equivalenti di petrolio) nel settore terziario. Per il conseguimento di questi obiettivi saranno necessari nel decennio 2021 - 2030 investimenti in efficienza energetica di 1,6 miliardi di euro nel settore industriale e di 3,9 miliardi nel terziario che consentiranno, rispettivamente, risparmi in bolletta pari a 1,35 e 2,7 miliardi di euro, oltre che un taglio nelle emissioni di CO2 di circa 10,7 milioni di tonnellate.

Recovery, 144 miliardi di risorse in più

LA CRISI DI GOVERNO

Consiglio dei ministri nella notte per il via libera, poi il testo alle Camere

Attese oggi le dimissioni delle ministre Iv. Renzi: voteremo il nuovo deficit

Atteso un via libera sofferto alla bozza di Recovery Plan nel Consiglio dei ministri in nottata: potrebbe essere l'ultimo del governo Conte 2. È il primo dei passaggi del testo - con le risorse aggiuntive che salgono a 144 miliardi - prima dell'approdo all'esame di Bruxelles: ora percorso in Parlamento e confronto con le parti sociali. Ieri le ministre di Iv Bellanova e Bonetti si sono astenute; oggi attese le dimissioni. Ma Renzi assicura l'ok alla variazione di bilancio. — alle pagine 2-5

8,2

miliardi

sono gli euro aggiuntivi destinati al superbonus al 110%

Superbonus
Proroga
al dicembre
2022 senza
condizioni

19

miliardi

sono i fondi (in euro) destinati al progetto Transizione 4.0

Export
Made in Italy:
un fondo
di fondi
da 2 miliardi

Recovery, risorse aggiuntive a 144 miliardi: ecco le priorità

Il tabellone. La quota più alta al «green». I nuovi progetti aumentano rispetto alle prime bozze grazie ai fondi Sud. Programmazione totale da 310 miliardi includendo i fondi di bilancio nazionali

Progetti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per 209,89 miliardi, un piano Next generation Eu da 222,89 miliardi (comprensivo di 13 miliardi di React Eu), una programmazione complessiva di 310,6 miliardi, comprensivi di 79,81 miliardi di programmazione di bilancio 2021-26 e di 7,9 miliardi di fondi strutturali. Ma quali sono i numeri veri, fondamentali del Recovery Plan approvato ieri? Forse nessuno di questi. Il numero vero, che dà il senso della spinta del piano al Pil, è quello di 144,20, il totale della colonna dei nuovi progetti spinti in alto però soprattutto grazie all'anticipazione del Fondo nazionale sviluppo e coesione per 20 miliardi, di cui circa 6,7 alla fine potrebbero servire a mitigare l'impatto dei prestiti Ue. Quanto al vero e proprio target del Recovery Fund, la cifra è di 196,5 miliardi.

A fronte dei progetti nuovi, ci sono 65,7 miliardi di progetti in essere che il Recovery contribuirà ad accelerare e a scandire temporalmente nei sei

anni del piano, ma senza benzina aggiuntiva. Al contrario, il Mef sostituisce risorse nazionali con fondi europei per tenere sotto controllo il debito. Le linee di intervento restano 47, accorpate in sei missioni.

Sarà la missione chiamata un po' enfaticamente «rivoluzione verde e transizione ecologica» quella a beneficiare del maggiore volume per progetti nuovi: 36,4 miliardi. Una quota leggermente più bassa, di 30,1 miliardi, si riferisce invece a progetti in essere. Le nuove iniziative sono ripartite tra impresa verde ed economia circolare (5,2 miliardi), transizione energetica e mobilità locale sostenibile (14,58) efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (12,7), tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica (3,97).

La missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» si assicura invece nuovi progetti per 35,27 miliardi mentre 10,1 copriranno iniziative già in essere. La fetta più

grossa è appannaggio della digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo con 21,7 miliardi «nuovi». In particolare, per il piano Transizione 4.0 ci sono in tutto 19 miliardi di cui però solo 15,9 sono la parte nuova.

La missione infrastrutture per una mobilità sostenibile può contare su un totale di 31,98 miliardi di cui 20,3 sono aggiuntivi. La parte del leone la fa il potenziamento ferroviario con l'Alta velocità e le ferrovie regionali: 15,5 miliardi aggiuntivi su un totale di 26,7. Risorse aggiuntive più limitate per il telecontrollo e monitoraggio di

strade e ponti (1,6 miliardi), per il progetto integrato Porti d'Italia (2,84) e la digitalizzazione di aeroporti e sistemi logistici (360 milioni).

Passando invece al capitolo su istruzione e ricerca, la componente di progetti nuovi prevale in modo netto rispetto a quelli in essere con 22,3 miliardi rispetto a 4,4. Ne fanno parte, tra gli altri, la linea di intervento su istruzione professionalizzante e istituti tecnici superiori (2,25 miliardi) e il trasferimento tecnologico (4 miliardi).

La missione inclusione e coesione può contare su 17,18 miliardi di progetti nuovi: 5,85 alle politiche per il lavoro, 7,15 miliardi alla famiglia e alle infrastrutture sociali, 4,18 alla coesio-

ne territoriale. In crescita la dotazione per il piano salute del ministro Speranza (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Trasversale a molti interventi, in diverse missioni, è il contributo del fondo React Eu, un altro pezzo del programma Next Generation Eu. Si tratta in totale di 13 miliardi ripartiti su 24 progetti. Quelli che beneficiano di maggiori risorse sono la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, con 4 miliardi, il Fondo nuove competenze per le politiche attive del lavoro, con 1,5 miliardi, e le spese per il personale sanitario con 1,1 miliardi. Il 67,4% di React Eu, quindi 8,7 miliardi, andrà al Mezzogiorno.

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery Plan in dettaglio

Risorse complessive per missione e componente. Dati in miliardi di euro

	TOTALE (nuove risorse + risorse in essere)	NUOVE RISORSE (a)	TOTALE NEXT GENERATION EU (Totale + React Eu)	TOTALE COMPLESSIVO (b)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	45,38	35,27	46,18	58,95
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	11,45	5,84	11,45	13,06
Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	7,95	2,34	7,95	8,55
Modernizzazione della PA	1,50	1,50	1,50	1,50
Innovazione organizzativa della Giustizia	2,00	2,00	2,00	3,01
Digitalizzazione, innovazione e competitività sistema produttivo	25,93	21,73	26,73	37,59
Transizione 4.0	18,98	15,88	18,98	25,74
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	0,75	0,75	0,75	0,75
Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia **	-	-	0,80	4,90
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	4,20	3,10	4,20	4,20
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione *	2,00	2,00	2,00	2,00
Turismo e Cultura 4.0	8,00	7,70	8,00	8,30
Patrimonio culturale Next Generation	2,70	2,70	2,70	2,85
Siti minori, aree rurali e periferie	2,40	2,40	2,40	2,40
Turismo e Cultura 4.0	2,90	2,60	2,90	3,05
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	66,59	36,43	68,90	78,79
Impresa Verde ed Economia Circolare	5,20	5,20	6,30	6,30
Agricoltura sostenibile	1,80	1,80	1,80	1,80
Economia circolare e valorizz. ciclo integrato dei rifiuti	3,40	3,40	4,50	4,50
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	17,53	14,58	18,22	20,52
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	7,98	7,98	8,67	8,97
Investimenti nella filiera dell'idrogeno	2,00	2,00	2,00	4,00
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	7,55	4,60	7,55	7,55
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	29,03	12,68	29,35	35,95
Efficientamento edifici pubblici	10,52	4,42	10,84	11,24
Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	18,51	8,26	18,51	24,71
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	14,83	3,97	15,03	16,03
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,61	0,25	3,61	3,77
Infrastrutture verdi urbane	0,33	0,30	0,53	0,53
Forestazione e tutela dei boschi (*)	-	-	-	1,00
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	4,38	2,92	4,38	4,38
Resilienza, valorizzare del territorio e efficientamento energetico dei comuni	6,00	-	6,00	6,60
Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali	0,50	0,50	0,50	0,50

INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	31,98	20,30	31,98	33,14
Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0	28,30	17,10	28,30	29,46
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	26,70	15,50	26,70	27,86
Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	1,60	1,60	1,60	1,60
Intermodalità e logistica integrata	3,68	3,20	3,68	3,68
Progetto integrato Porti d'Italia	3,32	2,84	3,32	3,32
Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici	0,36	0,36	0,36	0,36
ISTRUZIONE E RICERCA	26,66	22,29	28,49	34,04
Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	15,37	12,38	16,72	20,95
Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	9,00	7,40	9,45	12,26
Competenze STEM e multilinguismo	4,12	2,73	5,02	6,44
Istruzione professionalizzante e ITS	2,25	2,25	2,25	2,25
Dalla ricerca all'impresa	11,29	9,91	11,77	13,09
Rafforzamento di Ricerca & Sviluppo e delle iniziative IPCEI	7,29	5,91	7,29	7,91
Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	4,00	4,00	4,48	5,18
INCLUSIONE E COESIONE	21,28	17,18	27,62	84,95
Politiche per il Lavoro	6,65	5,85	12,62	38,91
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	6,00	5,60	7,50	9,00
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	4,47	29,11
Servizio civile universale	0,65	0,25	0,65	0,80
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	10,45	7,15	10,83	41,86
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	3,45	3,45	3,83	4,18
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	30,50
Rigenerazione urbana e Housing sociale	6,30	3,00	6,30	6,30
Sport e periferie	0,70	0,70	0,70	0,88
Interventi speciali di coesione territoriale	4,18	4,18	4,18	4,18
Strategia nazionale per le aree interne	1,50	1,50	1,50	1,50
Interventi per le Aree del Terremoto	1,78	1,78	1,78	4,73
Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	0,60	0,60	0,60	0,60
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,30	0,30	0,30	0,30
SALUTE	18,01	12,73	19,72	20,73
Assistenza di prossimità e telemedicina	7,50	7,50	7,90	7,90
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	7,00	7,00	7,00	7,00
Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	0,50	0,50	0,90	0,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	10,51	5,23	11,82	12,83
Ammodernamento tecnologico e digitale	10,01	4,73	10,01	10,69
Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione	0,50	0,50	1,81	2,14
TOTALE	209,89	144,20	222,89	310,60

Nota: (a) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi. (b) Next generation Eu + Fondi Sie/Pon+Feasr+Programmazione bilancio 2021-2026. (*) Include Linee di intervento ad effetto Leva. (**) Finanziata con React-EU. (***) Finanziata con il Bilancio 2021

Decontribuzione Sud, conta l'agenzia di somministrazione

LAVORO

Per lo sgravio non rileva la sede dell'utilizzatore ma quella dell'intermediario

Tredicesima mensilità agevolata solo per i ratei dell'ultimo trimestre 2020

Aldo Bottini

La "decontribuzione Sud" si applica solo a una parte della tredicesima e, in caso di somministrazione, scatta solo se l'agenzia è collocata in una delle regioni in cui vale lo sgravio. Con il messaggio 72/2021, l'Inps ha fornito alcuni chiarimenti, a integrazione della circolare 122/2020 sull'applicazione dell'esonero contributivo previsto dall'articolo 27 del Dl 104/2020 (decreto Agosto).

La norma prevede che l'esonero (nella misura del 30%) sia riconosciuto «con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente, la cui sede di lavoro sia situata in regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media EU27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, cioè Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Dato questo quadro normativo, l'Inps afferma che, in caso di somministrazione, la sede di lavoro che rileva per il riconoscimento del beneficio non è quella dell'utilizzatore (quella cioè dove il lavoratore somministrato è inviato a svol-

gere la prestazione), bensì quella dell'agenzia di somministrazione.

L'assunto, già discutibile sul piano dell'interpretazione letterale (l'espressione "sede di lavoro" rimanda al luogo dove viene effettivamente svolta la prestazione), può portare a conseguenze distoniche rispetto al sistema e persino paradossali. È noto infatti il principio generale secondo cui degli esoneri, sgravi o incentivi riconosciuti per le assunzioni beneficia, in caso di somministrazione, l'utilizzatore (articoli 31 e 33 del Dlgs 150/2015). L'agenzia, in quanto datore di lavoro, chiede l'esonero ma poi "gira" il relativo beneficio all'utilizzatore. Quindi sarebbe logico e coerente con il sistema che, in caso di somministrazione, a godere della decontribuzione Sud siano le imprese (e i lavoratori) che operano nelle regioni svantaggiate, indipendentemente da dove abbia sede l'agenzia.

Così, del resto, si erano in passato orientati, in situazioni analoghe, tanto il ministero del Lavoro quanto l'Inps. Ora, invece, l'istituto di previdenza ritiene che il beneficio non possa essere riconosciuto «allorquando il lavoratore in somministrazione, pur svolgendo la propria attività lavorativa in unità operative dell'azienda utilizzatrice ubicate nelle aree svantaggiate, sia formalmente incardinato presso un'agenzia di somministrazione situata in regione diversa da quelle ammesse ad usufruire dello sgravio».

Legando il beneficio alla sede dell'agenzia e non dell'utilizzatore, potrebbero crearsi effetti paradossali e certo non voluti dal legislatore: im-

prese operanti al Sud potrebbero non poter beneficiare della decontribuzione solo perché l'agenzia alla quale si rivolgono per la somministrazione ha sede al Nord, e viceversa potrebbe goderne un'impresa del Nord qualora si avvallesse di un'agenzia che abbia «formalmente incardinato» (espressione peraltro dall'incerto significato giuridico) il lavoratore al Sud.

Per non dire delle ingiustificate differenze che potrebbero verificarsi, all'interno della stessa azienda, tra lavoratori in somministrazione e "diretti", e tra somministrati da diverse agenzie. Insomma, un chiarimento, quello fornito sul punto dall'Inps, che certo non aiuta a perseguire le finalità della norma.

Nel messaggio 72/2021 Inps ha anche precisato che, in via generale per tutti i datori di lavoro interessati, la decontribuzione vale anche per la tredicesima mensilità, ma solo per i ratei riferiti ai mesi di ottobre, novembre e dicembre, quelli in cui l'agevolazione è stata operativa. Per adeguarsi alle nuove indicazioni, i datori di lavoro che abbiano già calcolato l'esonero sull'intero importo devono rideterminarne il valore e restituire la parte relativa ai mesi gennaio-settembre nelle denunce contributive di competenza gennaio 2021, quindi entro il 16 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Fontana: "Chi evade è un delinquente"

di Antonello Cassano

—“—
Le tasse servono a pagare gli asili, i servizi per i disabili, le forze dell'ordine e quei medici e infermieri che stanno sul fronte per contrastare il Covid



▲ Presidente [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#)

—“—
Ci sono alcuni imprenditori che fanno fare ai loro dipendenti otto ore di lavoro e ne pagano due oppure danno contratti di consulenza

—”—
● a pagina 5

L'intervista

Fontana "Chi evade è un delinquente e danneggia tutti noi"

di Antonello Cassano



SERGIO FONTANA
PRESIDENTE
[CONFINDUSTRIA PUGLIA](#)

Gli imprenditori che fanno lavoro in nero hanno un costo della produzione più basso

«Chi evade è un delinquente che danneggia tutta l'economia e fa concorrenza sleale ai tanti imprenditori e lavoratori onesti. Fuori da Confindustria tutte le aziende che hanno lavoratori in nero». [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#), commenta così i pessimi dati sull'evasione fiscale e contributiva contenuti nel Documento di economia e finanza del governo e nell'ultimo Rendiconto sociale dell'Inps anticipati da Repubblica.

La Puglia è la regione peggiore d'Italia per evasione fiscale.

«È un dato che non ci fa onore e non fa onore all'economia pugliese. Ma dobbiamo chiarirci: non esiste solo il datore di lavoro irregolare, esiste

anche chi accetta quel lavoro. Così come non esiste solo l'artigiano che ti fa risparmiare sul lavoro in casa se lo paghi in nero, ma c'è anche chi non chiede a quell'artigiano la fattura. Faccio un esempio banale: i docenti che fanno ripetizioni di matematica o latino. Secondo lei quanti ce ne sono che danno ripetizioni senza fattura?

Lo dico io: nessuno. Da questi piccoli casi parte la cultura dell'illegalità».

Sta dicendo che è un fenomeno capillare?

«Sì, si tratta di un fenomeno diffuso a tutti i livelli. Per questo dico che sono deleteri i messaggi di quei politici populistici che sul modello di Cetto La Qualunque per fare presa sulla pancia degli elettori continuano a ventilare la possibilità di fare condoni. Non può esserci ricetta più sbagliata. Le tasse servono a pagare gli asili, i servizi per i disabili, le forze dell'ordine e quei medici e infermieri che stanno sul fronte in questo momento per contrastare il Covid. Noi per questo in Confindustria non vogliamo aziende che hanno lavoratori in nero».

Nella nostra regione l'evasione fiscale pesa il 10 per cento di tutta l'economia. Un dato in crescita rispetto al 2015, quando quel peso era dell'8,7 per cento.

«Per questo ripeto che si tratta di un fenomeno diffuso a tutti i livelli. Non a caso l'utilizzo del contante è elevatissimo. Il fatto è che conosciamo tutti il dentista che evade, per fare un esempio, ma quelli che evadono non lo fanno da soli, lo fanno in accordo con i pazienti o clienti che glielo consentono per avere in cambio un prezzo più conveniente».

Lei cita insegnanti che danno ripetizioni, dentisti, i piccoli artigiani che fanno lavori domestici per far capire che il cattivo esempio parte dal piccolo. Ma qui il grosso dell'evasione fiscale e contributiva è fatto dagli imprenditori.

«Assolutamente sì e aggiungo che gli imprenditori che fanno lavoro in

nero hanno un costo della produzione più basso rispetto a tutti quegli imprenditori che pagano le tasse e i contributi. Quindi ci fanno concorrenza sleale. Questi non sono imprenditori, sono "prenditori" che lavorano in modo delinquenziale».

A questo si aggiunge l'evasione contributiva, in pratica il lavoro irregolare. Secondo l'ultimo Rendiconto sociale dell'Inps in Puglia sul totale delle attività di vigilanza si scopre che l'87 per cento sono fuori legge: "Una situazione intollerabile e ingiustificabile" dice il presidente del Comitato regionale dell'Inps Giuseppe Deleonardis". È d'accordo?

«Sono totalmente d'accordo con Deleonardis. Anche se è giusto dire pure che le attività ispettive fatte dall'Inps sono organizzate, nel senso che l'Inps sa già che nella maggior parte delle ispezioni che farà troverà delle irregolarità. Ma ci tengo a chiarire che ci sono anche centinaia di aziende che rispettano le regole».

Nel corso di queste ispezioni sono stati scoperti 10mila lavoratori irregolari.

«Lo sappiamo che ci sono alcuni imprenditori delinquenti che fanno fare ai loro dipendenti otto ore di lavoro e ne pagano due oppure danno contratti di consulenza a chi invece lavora come se fosse un tempo indeterminato. Questa è mancanza di cultura di impresa. Invito sia i lavoratori che gli imprenditori a denunciare qualsiasi forma di irregolarità».

In totale tutte le forme di economia sommersa

rappresentano il 20 per cento del valore aggiunto regionale. Un danno incalcolabile per gli imprenditori e i lavoratori onesti che pagano tutte le tasse fino all'ultimo centesimo.

«Assolutamente sì, la penalizzazione è per chi non ha nessuna possibilità di evadere come i dipendenti delle aziende pubbliche o private che hanno stipendio fisso. Ma ripeto, anche questi ultimi possono diventare corresponsabili quando pagano in nero e non chiedono la fattura per ridurre il costo di diverse prestazioni».

In compenso però anche quelle stesse aziende che evadono magari hanno ottenuto bonus e cassa integrazione dallo Stato per affrontare la crisi economica causata dal Covid.

«E queste aziende delincono doppiamente. Perché hanno evaso con lavoratori in nero e in più hanno ottenuto i soldi di quelli che hanno pagato le tasse».

Ora la crisi economica non farà altro che aumentare l'economia sommersa. Non si può fare nulla per contrastare questo fenomeno?

«Si può incentivare il cashless e possiamo fare tanto anche noi cittadini. Tutto in fondo dipende dalle nostre attività e dai nostri comportamenti. Il fatto è che qui da noi l'evasione fiscale non è vista come atteggiamento per cui provare vergogna, ma come un sotterfugio usato dal più furbo. Ma solo se ribaltiamo questa concezione possiamo far sì che la Puglia non sia più ai primi posti di quella classifica vergognosa che fa male ai tanti pugliesi onesti».

Puglia green, Edison adesso lancia la sfida dell'idrogeno

Caccia ai siti produttivi
che possono
alimentare
la produzione

Il futuro è green e in Puglia questo significa puntare ancora di più sulle rinnovabili e soprattutto sull'idrogeno. "Siamo in un momento di grande svolta sulla transizione energetica che è una nostra priorità così come l'impiego di fonti alternative tra cui l'idrogeno" ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico e all'Energia, Alessandro Delli Noci, intervenendo al webinar organizzato da Edison con [Confindustria Puglia](#). "L'idrogeno sarà un tema centrale su cui faremo investimenti e ricerca nel prossimo decennio" ha assicurato Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, che in Puglia, nel settore delle rinnovabili, gestisce già 40 impianti e 200 megawatt, "una delle prime regioni a livello nazionale". Monti ha ricordato il recente accordo firmato con Tenaris per un intervento di produzione di idrogeno con un elettrolizzatore sul sito di Dalmine "e la Puglia - ha detto - ha siti produttivi che si prestano allo stesso tipo di intervento". Nell'incontro è stato presentato lo studio "Energia e competitività in Puglia" a cura del Politecnico di Milano e dello spinoff del Politecnico di Bari Ingenium, dal quale è emerso che la Puglia consuma ogni anno energia pari a oltre 5 milioni di tonnellate equivalenti di pe-

trolio, pari al 4,9% dei consumi totali nazionali, producendo 16,2 milioni di tonnellate di CO₂. Il settore industriale rappresenta il 25,7% dei consumi finali, ben oltre la media nazionale che è pari al 21%, ma circa il 25,5% dell'energia consumata dall'industria pugliese proviene da combustibili fossili, rispetto al solo 5% registrato a livello nazionale. Sebbene rappresenti solo il 5,9% dei consumi energetici nazionali del comparto, quello pugliese è responsabile del 6,7% delle emissioni di tutto il settore industriale italiano. "Bisogna rilanciare le filiere innovative nel rispetto dei criteri di economia circolare che assicurano sostenibilità economica, ambientale e sociale" ha detto il presidente di Confindustria Puglia, [Sergio Fontana](#).

Nell'ultimo quinquennio la Puglia ha investito circa un miliardo per la riduzione dei consumi energetici, ma si stima che fino al 2030 saranno necessari investimenti di 5,5 miliardi di euro (1,6 miliardi nel settore industriale e 3,9 miliardi nel terziario) che consentiranno non soltanto risparmi in bolletta, ma anche un taglio nelle emissioni di CO₂ di circa 10,7 milioni di tonnellate nel settore industriale (pari a quelle emesse da 600 mila auto) e di oltre 5 milioni in quello terziario (300 mila auto).

In questo percorso la Regione ha avviato un percorso chiaro e, per voce dell'assessore Alessandro Delli Noci, ha annunciato presto due bandi per il reddito energetico.

— **i.mas.**



▲ **Al vertice**
L'amministratore delegato di Edison,
Nicola Monti

ATTIVITÀ TURISTICHE

Alberghi e pensioni esonerate dalla prima rata Imu

La manovra estende l'esenzione anche per fiere e stabilimenti balneari

Luigi Lovecchio

Esenzione della prima rata Imu 2021 per gli immobili adibiti ad attività di tipo turistico o di intrattenimento, secondo le regole già applicate nel 2020. L'articolo 1, comma 599, della legge di bilancio 2021 (legge 178/2020) conferma, seppure in parte, la disciplina di favore dettata dalla normativa emergenziale in materia di Imu. A questa, si aggiunge l'esenzione già disposta dall'articolo

78 del Dl 104/2020, per gli anni 2021 e 2022, con riferimento alle unità destinate a cinema e teatri.

La legge di Bilancio 2021 ha in particolare stabilito l'esonero dal pagamento di giugno con riferimento alle seguenti fattispecie: a) immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 (alberghi e pensioni) e relative pertinenze, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed and breakfast, dei resi-

dence e dei campeggi; c) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni; d) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili.

Con eccezione degli immobili di cui alle lettere a) e c), per tutte le altre ipotesi l'esonero deve rispettare la regola secondo cui il gestore deve coincidere con il soggetto passivo del tributo. Questa precisazione consente pertanto di applicare l'agevolazione anche nei casi in cui il soggetto che esercita l'attività non è il proprietario dell'immobile. Si pensi, ad esempio, al gestore di un

albergo detenuto in leasing.

Con riferimento alle attività di bed & breakfast e di affittacamere, le FAQ pubblicate sul sito del dipartimento delle Politiche fiscali precisano che l'attività deve essere svolta in forma imprenditoriale, anche se questo non è imposto dalla normativa in materia.

Le esenzioni della legge di bilancio sono subordinate al rispetto della disciplina unionale in materia di aiuti di Stato per affrontare la situazione di emergenza da Covid-19.

Alle misure della manovra 2021 si aggiungono quelle dell'articolo 78 del Dl 104/2020. In forza di tale previsione, gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici,

teatri e sale per concerti e spettacoli, sono esenti per le intere annualità 2021 e 2022, a condizione che i gestori siano anche i soggetti passivi d'imposta. L'agevolazione è peraltro soggetta all'autorizzazione della Commissione Ue.

La regola è che l'esonero prescindenda dalla categoria catastale ma sia condizionato alla destinazione d'uso dell'unità immobiliare.

Fanno eccezione: 1) gli alberghi e pensioni che devono ricadere nella categoria catastale D2; 2) le unità fieristiche che devono appartenere alla categoria catastale D; 3) i cinema e teatri che devono essere classificati nella categoria D3.